



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il suo portavoce Rocco Casalino (LaPresse)

# STRATEGIA SUICIDA È Casalino l'uomo nero che fa sbagliare il premier

Il portavoce vuol dare l'idea di un presidente del Consiglio sempre al fianco dei cittadini. Ma ogni volta che parla l'avvocato fa una gaffe

segue dalla prima

**MONICA FRANCHI**

(...) sovra esposizione mediatica che a parte nuocergli (meno male), fa danni purtroppo all'intera Italia. La regia di questa scelta suicida porta una firma inequivoca: quella del maniacale regista delle mosse del premier, Rocco Casalino, portavoce di palazzo Chigi. Quando divenne premier Conte non aveva alcuna idea di come muoversi in pubblico, e tragicamente si affidò al suo uomo comunicazione come un burattino fa con il suo burattinaio. Ricordano ancora un po' sgomenti quale fosse il peso di questa vera e propria regia i poveri terremotati del Centro Italia, quando videro speranzosi Conte all'inizio del suo mandato venirsi a fare una promettente passeggiata da quelle parti.

## PROTAGONISTA

Videro lì sbracciarsi il suo portavoce, farlo girare in camicia con le maniche arrotolate come si fosse sul set di un film, combinare un incontro che facesse scenetta con una nonna terremotata, urlare e sbraitare perché non si avvicinasse mai all'allora semplice presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti perché l'obiettivo dei fotografi non avrebbe mai dovuto inquadrarli insieme (allora il governo era con Matteo Salvini e il Pd era il nemico numero uno).

Si è rivista la stessa grottesca regia e la stessa fiction nel week end nella sala operativa della protezione civile, in cui Conte è stato

costretto per ragioni di immagine a restare quasi murato sabato e domenica per passare da un collegamento all'altro con qualsiasi trasmissione televisiva senza fare torto ad alcuna rete o conduttore. L'idea di Casalino era quella di dare al popolo l'idea di un premier in trincea al fianco delle loro paure e difficoltà, pensando di farne accrescere gradimento e popolarità, avendo in testa l'immagine del Silvio Berlusconi de L'Aquila e di Onna all'apice della sua popolarità durante i giorni tragici del terremoto de L'Aquila. Un'operazione di immagine che si è rivelata un vero e proprio boomerang.

Conte ci ha messo del suo con la gaffe della accusa a quei poveretti del pronto soccorso di Codo-

gno che da due giorni disperatamente sta provando a rimangiarsi parzialmente (guai a dire che lui ha sbagliato e chiedere scusa, sono stati i media «ad estrapolare una frase impropriamente»). Ma quella immagine del premier italiano con un ipotetico elmetto in testa in trincea per ore e ore ha dato l'impressione di un governo italiano in guerra con il coronavirus come si trattasse di avere le truppe dei lanzichenecchi alle porte di Roma.

Dall'estero vedendo quelle immagini hanno pensato che qui ci fosse un conflitto mondiale e naturalmente hanno cominciato ad avvisare quando non intimare i propri concittadini di non mettere piede in Italia fino a nuovo avviso, dando una spallata ulteriore

## LA FRASE CHOC DEL DIRIGENTE DEM DI PISA

### «Virus, meglio che muoia un renziano»

■ Lui si chiama Samuele Agostini ed è segretario comunale del Partito Democratico di Casciana Terme Lari, in provincia di Pisa. Ieri, in piena emergenza coronavirus, ha postato sul suo profilo Facebook un testo che conteneva una frase di questo tipo: «Sempre meglio che muoia un renziano che uno di sinistra». Anche se a dir il vero il senso del suo discorso era ben più ampio: «Poi, oh, se prendessi il virus e m'accorgo che sono spacciato, un minuto prima di morir prendo la tessera di Italia Viva. Sempre meglio che muoia un renziano che uno di sinistra. Ps: non ho espresso un auspicio, spero resti una eventualità remota. E di campare almeno altri 60 anni dopo la scomparsa di Italia Viva».

La frase, ovviamente, ha indignato gli esponenti di Italia Viva sia a livello toscano che nazionale e ha poi suscitato anche la condanna del Partito Democratico. «Ci dispiace ma non ci sorprendiamo - scrivono da Italia Viva - di leggere i nomi di "tanti" che hanno messo un "mi piace" al post. Ci aspettiamo una presa di posizione forte, chiara e inequivocabile del Pd locale e provinciale».

alle difficoltà della nostra economia. Una vera e propria Caporetto comunicativa i cui danni sembrano già ora incalcolabili. Stesso effetto la scelta di tenere lì gran parte del consiglio dei ministri e di legare ogni attività pubblica del governo italiano al coronavirus. A parte che restare ore ed ore nella sala operativa della protezione civile italiana non serve a nulla né al premier né ai ministri che se non ci fossero i collegamenti tv non saprebbero nemmeno cosa fare (non servono a nulla e disturbano chi lavora), è un po' difficile poi dire agli italiani che si stanno facendo prendere dalla psicosi collettiva, che non stiamo vivendo nessuna emergenza nazionale. Fosse così, che diavolo ci farebbero premier e governo giorno e notte alla protezione civile?

## I PRECEDENTI

Non si è comportato così nessun governo quando c'è stato il terremoto, che ha fatto ben più vittime e disastri del coronavirus, e in quel caso magari sarebbe servita un po' più di attenzione operativa dell'esecutivo almeno per non essere dopo quattro anni più o meno nelle stesse condizioni del giorno dopo.

Non è noto invece chi sia stato il consigliere dell'altra decisione più infausta adottata dal governo, quella di interdire tutti i voli da e per la Cina adottata a fin e gennaio in pieno marasma governativo con la terza ordinanza consecutiva e contraddittoria in pochi giorni sulla stessa materia. Si è sospettato anche in quel caso Casalino, ma ora a Conte è scappato che a suggerirla sia stata "la Scienza". Ovvio che le due cose si escludono, ma il nome dello scienziato che ha impedito da quel giorno alle autorità sanitarie di avere la lista precisa dei passeggeri che arrivavano dalla Cina, causando con ogni probabilità la diffusione del virus, prima o poi dovrà venire fuori. Perché qualcuno in Italia sotto processo dovrà andare. Senza prescrizione...

## La proposta

Facciamoci sentire: serve una class action contro chi ci guida

**MATTEO MION**

■ Siamo di fronte a una ritardata diagnosi di massa: questo il dato facilmente desumibile dalla repentina diffusione del coronavirus. Altrettanto evidente è l'atteggiamento colpevolmente attendista di un governo allo sfacelo che tacciava di razzismo Salvini perché chiedeva restrizioni per chi rientrava dal capodanno cinese. Le vittime del delirio politicamente corretto non sono solo i contagiati e i medici costretti a uno sforzo eroico, ma tutti gli italiani per l'ingente danno economico che stanno subendo. La soluzione politica è rimuovere subito soggetti non all'altezza della situazione, quella giuridica è la class action contro lo stato italiano per la mancata adozione di misure di prevenzione e sicurezza contro una pandemia planetaria.

Mentre il nostro governo si abbuffava di buonismo e involtini cinesi, il virus malefico proliferava nella penisola. Se una condotta così dissennata l'avesse mantenuta il centrodestra, le Procure avrebbero fatto a gara per imputare i ministri competenti di epidemia colposa e strage. Essendo, però, sul banco degli imputati i professorini in scienze del nulla di matrice progressista, ci tocca sorbirci la retorica inconcludente e autocelebrativa delle macchiette dell'esecutivo, ma allo stesso tempo dobbiamo far valere il nostro diritto collettivo di chiedere proprio a loro i danni patrimoniali e non patrimoniali.

## RISARCIMENTI MILIONARI

Dobbiamo farci risarcire dalle casse dello stato italiano non solo i danni morali e alla salute, ma anche i mancati guadagni conseguenti al fermo dell'attività lavorativa. Il blocco prolungato di Lombardia e Veneto metterà in ginocchio l'Italia causa l'inefficienza di amministratori sciagurati: stavolta paghino loro e non noi. Risarciscano i danni provocati dalla prosopopea politicamente correct perché ne abbiamo le scatole piene. A dimostrazione che non erano necessari fior di statisti per attuare misure di salvaguardia della salute pubblica prima che scoppiasse il bubbone, persino Bucarest mette (giustamente) in quarantena chi proviene da Veneto e Lombardia e le Mauritius hanno rispettato a casa i turisti connazionali. Noi, invece, ci siamo subito le manfrine rosse per cui prevenire l'epidemia e individuare il paziente zero con controlli e quarantena era atto fascista e populista.

Ecco, allora, la class action di risarcimento come unica tutela giuridica contro tanta scialterria, non potendo procedere a una richiesta d'interdizione collettiva dei nostri amministratori. Solo ieri 26 febbraio, con la conta di morti e contagiati ormai tristemente a più zeri, il governo ha adottato un decreto legge in materia: è un ritardo inescusabile! Tale condotta omissiva determina un diritto al risarcimento evidente e chiaro per le famiglie coinvolte. L'Ue tace: infatti, euro e coronavirus hanno lo stesso effetto letifero. Se siano più nefasti gli effetti dell'infezione da perbenismo e buonismo o Covid 19 ancora non si sa, ma è certo che troppi a Roma se ne sono lavati le mani e senza disinfettante: pagateci i danni!

www.matteomion.com